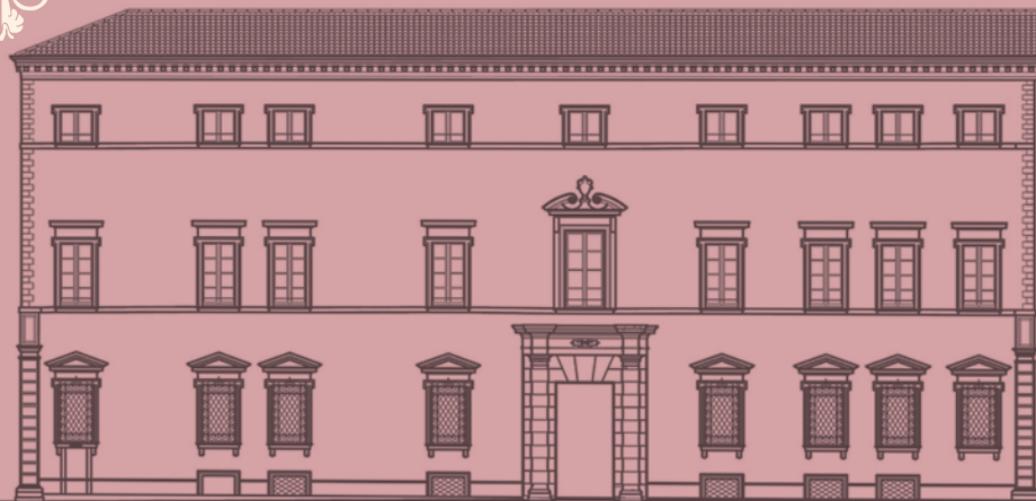




La Biblioteca civica Gambalunga

↳ Guida alle Sale storiche





Atrio del Palazzo / Entrance hall



Il fondatore



Alessandro Gambalunga, sec. XVII /
17th century



Stemma, sec. XVII / Coat-of-arms,
17th century

Alessandro Gambalunga nacque a Rimini nel 1564, nipote di un maestro muratore proveniente dall'Italia settentrionale e figlio di un commerciante di ferro che, anche per le doti delle quattro mogli, aveva accumulato un ingente patrimonio e una ricchezza tale da poter acquistare il titolo nobiliare.

Le modeste origini della famiglia gli impedirono di integrarsi con il ceto patrizio locale, che non lo aggregò mai al Consiglio, organo di governo cittadino, a cui al tempo si accedeva per diritto di nascita, malgrado le nozze, nel 1592, con Raffaella Diotallevi, appartenente a uno dei più antichi e illustri casati riminesi.



Medaglia d'argento commemorativa, ritratto del fondatore e il palazzo, 1610
/ Commemorative silver medal, with the founder and building

Tra il 1610 e il 1614 fece erigere, a breve distanza dal Palazzo del Comune e nella centrale via dove sorgevano le case dell'antica nobiltà riminese, il superbo palazzo che ospita la Biblioteca, come dimora della famiglia.

4

The founder

Alessandro Gambalunga was born in Rimini in 1564, the grandson of a master builder from northern Italy and son of an ironmonger who, partly from the dowries of his four wives, accumulated a huge fortune and was able to purchase a noble title.

The family's modest origins prevented it from being fully integrated into the local aristocracy, and its members never became part of the Consiglio, the city's governing body, which was restricted to the nobly born. Nevertheless, in 1592 Alessandro married Raffaella Diotallevi, who belonged to one of the oldest and most illustrious Riminese families. Between 1610 and 1614 he built the superb palazzo that now houses the Library, as his family house. It stands in the central street where the nobility of Rimini had their splendid residences, not far from the Town Halls.



Il Palazzo

L'edificio può essere ammirato per l'eleganza dei suoi dettagli costruttivi e ornamentali, ispirati all'architettura classica. Sui fregi del portale troviamo iscritta la frase QUI HABITARE FACIT // IN PROTECTIONE DEI COELI, ispirata dai *Salmi*: è sotto la protezione del Cielo chi costruisce la casa.

Il grande portale d'ingresso si affaccia su una bella corte dove è stato posto un settecentesco pozzo in pietra d'Istria proveniente da una villa suburbana, donato dal proprietario, Antonio Ruffi, nel 1928. Nel portico del chiostro sono murati alcuni dei marmi che la comunità ha dedicato ai riminesi illustri, tra cui spiccano il teologo Gregorio da Rimini (morto nel 1358), il poeta della corte malatestiana Roberto Orsi (sec. XV), il letterato Aurelio de' Giorgi Bertola (1753-1798), lo scienziato Giovanni Antonio Battarra (1714-1789), il medico ed erudito Giovanni Bianchi,



Il palazzo / The Palazzo



Il cortile con il pozzo / The courtyard and the well



Epigrafe di *Jano Planco* nel portico / *Inscription of Jano Planco*
under the portico

alias *Jano Planco* (1692-1775), il veterinario Francesco Bonsi (1722-1803), gli storici Francesco Gaetano (1753-1810) ed Angelo Battaglini (1759-1842).

Originariamente al pianterreno c'erano le stalle, le officine, le rimesse e i magazzini. All'ultimo piano, con il soffitto più basso e per questo detto ammezzato, si trovavano i granai, le abitazioni dei servi, del fattore e una piccola officina per rilegare i libri, di cui Gambalunga era un attento raccogliitore.

Il piano nobile ospitava gli appartamenti di Alessandro e della moglie e fu luogo di incontro di eruditi e letterati, di cui Alessandro fu generoso mecenate. Come testimonia l'inventario redatto dopo la sua morte, era

lussuosamente arredato. In ogni camera c'erano apparati di cuoi dipinti e dorati, arazzi, broccati e dipinti. I mobili, le argenterie, i servizi di maiolica erano marcati con gli stemmi dei Gambalunga e dei Diotallevi. Gambalunga morì nel 1619, senza figli, e venne sepolto nella chiesa della Madonna del Paradiso, presso il Tempo Malatestiano, poi distrutta dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale.

Il palazzo, al termine di una lunga controversia giudiziaria, nel corso dell'Ottocento divenne di proprietà comunale ed ora è interamente adibito a Biblioteca.

The Palazzo

The building is admirable for the elegance of its constructional and ornamental details, inspired by classical architecture. On the frieze of the doorway we find the inscription: QUI HABITARE FACIT // IN PROTECTIONE DEI COELI, based on the Psalms, indicating that the maker of the house is under the protection of God.

The great entrance doorway leads into an elegant courtyard; the 18th-century fountain of Istrian stone comes from a suburban villa and was donated by the owner, Antonio Ruffi, in 1928. Under the portico are marble inscriptions to illustrious Riminese, such as the theologian Gregorio da Rimini († 1358), the Malatesta's court poet Roberto Orsi (15th century), the writer Aurelio de' Giorgi Bertola (1753-1798), the scientist Giovanni Antonio Battarra (1714-1789), the physician and scholar Giovanni Bianchi, alias *Jano Planco* (1692-1775), the veterinarian Francesco Bonsi (1722-1803), and the historians Francesco Gaetano (1753-1810) and Angelo Battaglini (1759-1842).

The ground floor was originally used for the stables, workshops, carriage house and storerooms. On the top floor, which has a lower ceiling and was therefore called *ammezzato*, there were the granary, servants' quarters, factotum's apartment and a small workshop for binding books, of which Gambalunga was an assiduous collector.

On the *piano nobile* were the apartments of Alessandro and his wife, a



Finestre del Palazzo / The Palazzo windows



Inferriata / Grille

meeting-place for the scholars and men of letters of whom Alessandro was a generous patron. As we know from the inventory drawn up after his death, these apartments were luxuriously furnished. The rooms were decorated with painted and gilded leather, tapestries, brocades and paintings. The furniture, silver and majolica bore the arms of the Gambalunga and the Diotallevi.

Gambalunga died childless in 1619 and was buried in the church of the Madonna del Paradiso (destroyed by air raids in the Second World War), near the Tempio Malatestiano.

At the conclusion of a long legal wrangle, in the 19th century the palazzo became the property of the Comune and is now used entirely to house the Library.

La biblioteca di un colto mecenate



10

Sottoscrizione di Alessandro Gambalunga nel testamento rogato a Pesaro, 25 settembre 1617 /
Alessandro Gambalunga's signature of the Will dated 25th September, Pesaro 1617

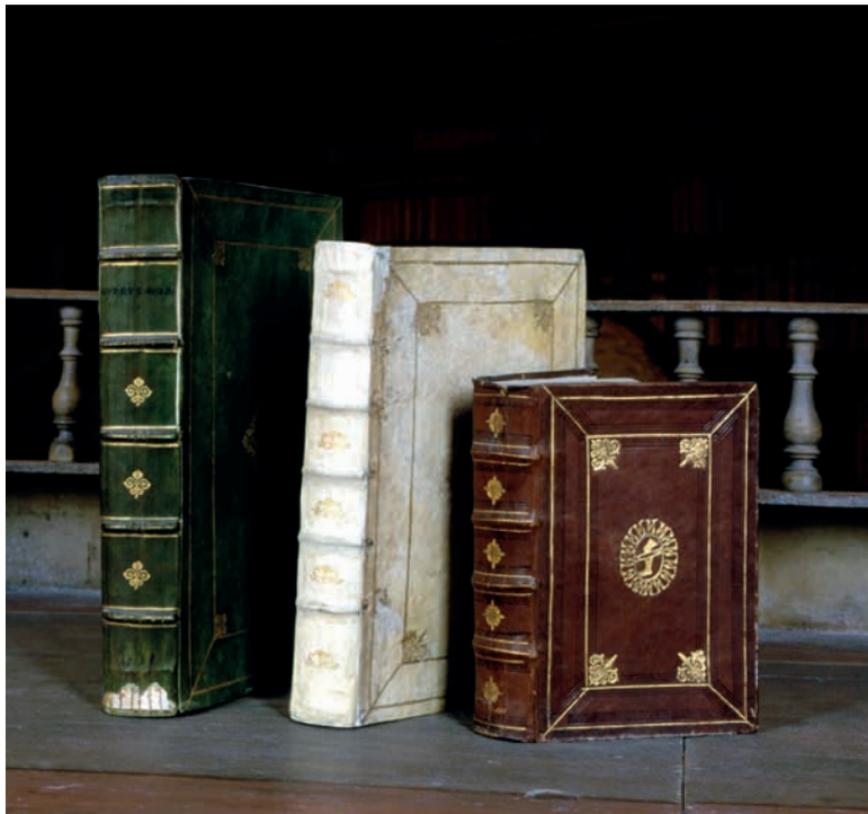
Alessandro Gambalunga, per testamento, redatto nel 1617, lasciò i suoi libri, collocati “nella sala da basso in detta casa... con quelle tre stanze seguite”, al Comune di Rimini, qualificando la biblioteca come pubblica e, prima in Italia, civica, dettando precise disposizioni: stabilì una rendita di trecento scudi per incrementare le raccolte, uno stipendio per il bibliotecario, “persona di lettere idonea et atta”, raccomandando un orario di apertura comodo al pubblico, che poteva consultare solo in sede le opere, e prevede una multa di cento scudi, da reinvestire in libri, per chi li avesse sottratti.



Architrave della porticina d'accesso alla Biblioteca su via Gambalunga, murata nel 1870 /
Lintel of the small door -walled in 1870-, once the entrance to the Library on the via Gambalunga

Vi si accedeva da una porta sulla pubblica via, poi murata nel 1870, di cui si può vedere l'architrave con la scritta: BIBLIOTHECA; al pianterreno gli arredi rimasero fino agli anni Settanta del Novecento, quando con la ristrutturazione dell'edificio vennero trasferiti nelle sale superiori mantenendo inalterata la disposizione.

L'inventario della biblioteca di Alessandro registra 1438 volumi e poco meno di 2000 opere, a stampa, ad eccezione dell'unico manoscritto, ancora conservato, le *Metamorfosi* di Ovidio. Sono testi di diritto – si laureò a Bologna in diritto civile e canonico nel 1583 – di teologia,



storia, geografia, scienze, grammatiche e vocabolari, classici greci, latini e italiani. I libri furono acquistati per lo più a Venezia, che era allora il maggior centro di vendita libraria d'Italia, dove affluivano libri anche dalle Fiandre, dalla Francia, dalla Germania, e come era allora consuetudine presso i nobili, vennero fatti rilegare con materiali di pregio. Da segnalare per la loro bellezza sono le peculiari legature in pelle, pergamena chiara o tinta in verde, cuoio pregiato, con impressioni in oro, recanti lo stemma “parlante” della famiglia e il nome del mecenate, che si qualifica cittadino riminese e dottore in legge.



The library of a cultivated patron

In his Will of 1617 Alessandro Gambalunga bequeathed his books, “located in the lower room of the said house... and the three following rooms”, to the Comune of Rimini, specifying that the library was to be public and (the first in Italy) civic. He laid down precise instructions: an income of 300 scudi to increase the collections, a salary for the librarian “a suitable and appropriate literary person”, hours convenient for the general public. The volumes could only be consulted in the Library, and anyone who removed them was liable to a fine of 100 scudi, to be spent on new books.

Entrance to the Library was through a door (walled up in 1870) on the public street, its architrave bearing the inscription BIBLIOTHECA; on the ground floor the furnishings remained unaltered until the 1970s, when the building was restructured and the furniture were moved upstairs, maintaining the same arrangement.

The inventory of Alessandro's library records 1,438 volumes and a little more 2,000 works, all printed except for a manuscript of Ovid's *Metamorphoses*. There are texts of law (Alessandro graduated in civil and canon law at Bologna in 1583), theology, history, geography, science, grammar and Greek and Latin classics. Most of the books were acquired in Venice, at that time the leading bookselling centre in Italy, whither books came from Flanders, France and Germany. As was the custom among the nobility, the volumes were finely bound. There are beautiful bindings in leather or green-tinted parchment, decorated in gold, with the family arms and the name of the patron, who proclaims himself a Riminese citizen and Doctor of Law.

Le Sale del Seicento

Le scaffalature in legno di noce delle tre severe sale seicentesche furono realizzate dopo la sua morte, forse dall'amico architetto e pittore Giovanni Laurentini detto l'Arrigoni (1550-1633), che ristrutturò la chiesa della Madonna del Paradiso con il monumento funebre.

Nella prima delle sale seicentesche una porticina mimetizzata tra gli scaffali permetteva l'accesso a una scala a chiocciola di servizio, che collegava tutti i piani dell'edificio.

Si osservino anche le scansie chiuse da una grata metallica, per custodire i libri "proibiti", come predisposto dal testamento, che recitava: "far fare un armario appartato... et ivi rinchiuderli sotto chiave". Nella seconda sala sono oggi collocati due globi ottocenteschi appartenuti all'antichista Adolphe Noël des Vergers.

Globo ottocentesco / [19th-century globe](#)

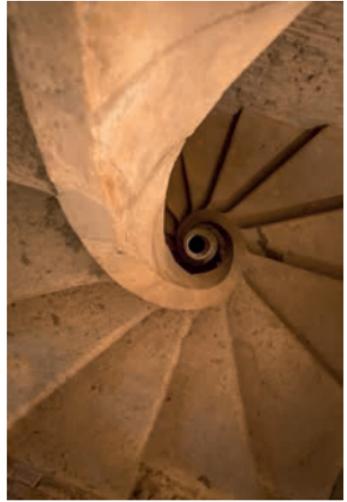




Leggio da coro settecentesco / 18th-century choir bookstand



Sala del Seicento / The 17th-century room



Scala a chiocciola / Spiral staircase

The 17th-century rooms

The walnut shelves of the three severe 17th-century rooms were made after Alessandro's death, possibly by his friend the architect and painter Giovanni Laurentini known as Arrigoni (1550-1633), who restructured the church of the Madonna del Paradiso with Gambalunga's funerary monument.

In the first of the 17th-century rooms a concealed door gave access to the spiral staircase that linked all the floors of the palazzo.

We notice the bookcases closed with metal gratings, used to keep the "prohibited" books, as specified in the Will: "have a separate bookcase made...and keep them under lock and key".

In the second room are two 19th-century globes that belonged to the classicist Adolphe Noël des Vergers.



Sala del
Seicento con
la porticina
segreta

The 17th-
century room
with the
secret door





La Sala del Settecento



Sala del Settecento e globo seicentesco del Blaeu / The 18th-century room and Blaeu globe

Alle tre sale, nel 1756 si aggiunse la sala settecentesca, in legno d'abete e dai colori chiari, con soppalco, opera del pittore riminese Giovan Battista Costa (1697-1767).

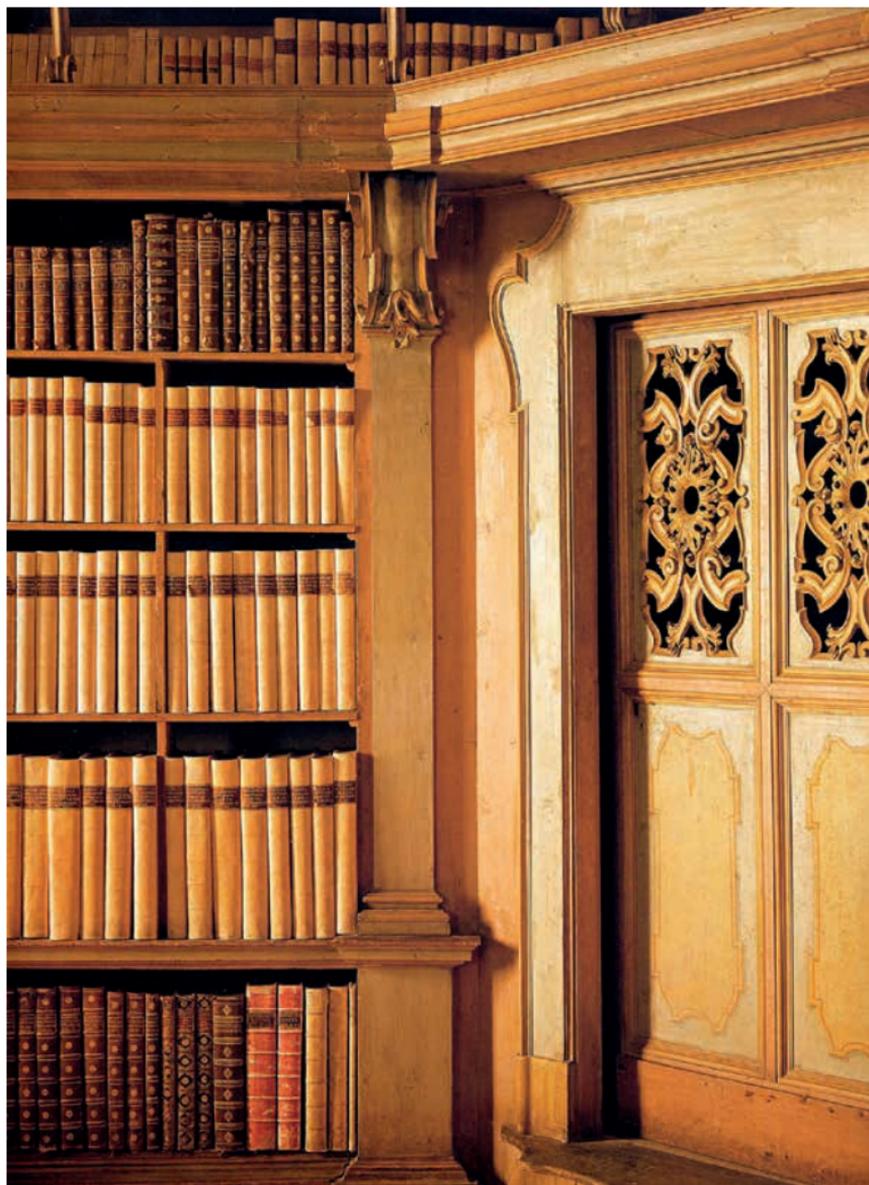
In un angolo della Sala una porta in legno intagliato chiudeva l'accesso ai libri "proibiti".

Ancor oggi nella sala è collocata l'edizione del 1758 dell'*Encyclopédie*, libro proibito per eccellenza, disponibile comunque per chi avesse l'autorizzazione pontificia alla lettura.

Nella sala una lapide, espressamente richiesta nel testamento di Gambalunga, ricorda l'*anathema* a cui sono condannati coloro che trasgrediscono il divieto di sottrarre libri.

Vi si possono ammirare i due globi del cartografo olandese Willem Janszoon Blaeu (1571-1638), terracqueo e celeste, datati 1622 e

La porta che chiudeva i libri proibiti / The door that locked prohibited books





1640, acquistati a fine Seicento. Seicentesca è pure la sfera armillare in bronzo collocata sopra lo scaffale privo di soppalco, di manifattura locale, come prova l'iscrizione del nome del vento di sud ovest, non libeccio ma garbino.

The 18th-century room

To the three rooms was added in 1756 a new room, in pinewood and light colours, with a loft or gallery by the Riminese painter Giovan Battista Costa (1697-1767).

In a corner of the room a door of carved wood prevented access to the “prohibited” books.

Sala del Settecento / The 18th-century room





Il banco del bibliotecario / The librarian's desk



La sfera armillare / The armillary sphere

The room still contains a copy of the *Encyclopédie* of 1758, the prohibited book par excellence, which however could be consulted by those who had been granted papal permission.

An inscription in this room, specifically required by Gambalunga's Will, anathematises those who unlawfully remove books from the Library.

We can admire the two globes by the Dutch cartographer Willem Janszoon Blaeu (1571-1638), terrestrial and celestial, dated 1622 and 1640, acquired in the late 17th century. Also 17th-century is the bronze armillary sphere on the bookcase without a gallery, made locally, as is shown by the dialect name *garbino* used for the wind normally called "libeccio", the south-westerly.

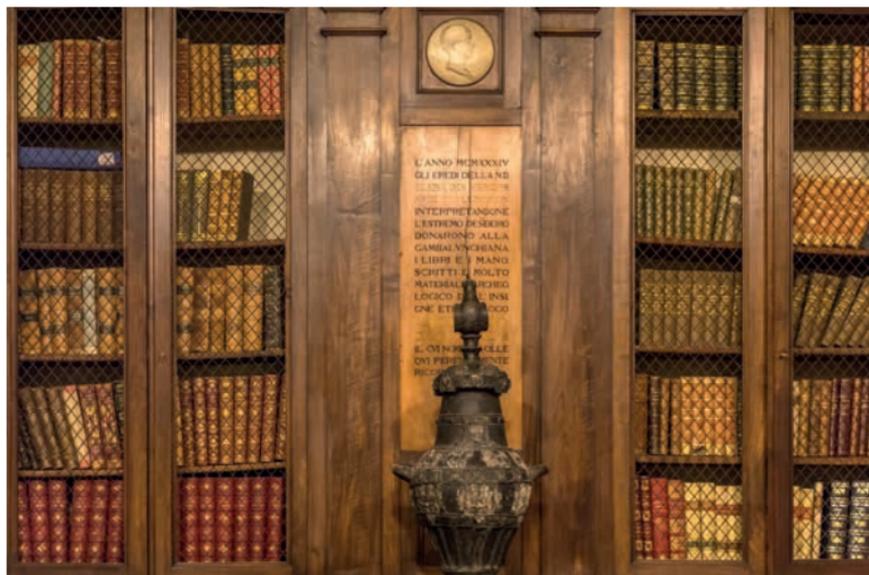


Sala des Vergers

Nel 1938, per ospitare la biblioteca e le carte di Adolphe Noël des Vergers (Parigi 1805-Nizza 1867), antichista e traduttore che risiedeva dal 1843 nella villa neoclassica di San Lorenzo in Correggiano presso Rimini, da dove più comodamente raggiungeva gli scavi etruschi in Toscana a cui era interessato, fu realizzata un'apposita sala, su progetto di Giuseppe Maioli (1899-1972), che precede quelle antiche, ispirandosi alle scansie seicentesche. La donazione comprende circa 4000 pezzi tra volumi, opuscoli, manoscritti, disegni e incisioni, che testimoniano principalmente gli interessi, gli studi e le opere del des Vergers nei settori arabistico, storico, archeologico, epigrafico ed etruscologico. Nella sala è collocato anche un falso bucchero di buona fattura, ed un cameo in gesso col ritratto del donatore, di Marie-Louise Lefevre Deumier (1812-1877).

Sala des Vergers / Des Vergers room





Il falso bucchero ed il ritratto di Adolphe Noël des Vergers /
The faux bucchero and the portrait of Adolphe Noël Des Vergers

The des Vergers room

In 1938, to house the library and papers of the classicist and translator Adolphe Noël des Vergers (Paris 1805-Nice 1867), a special room was made to a project by Giuseppe Maioli (1899-1972), inspired by the 17th-century furnishings. Des Vergers lived from 1843 in the neoclassical villa of San Lorenzo in Correggiano near Rimini, whence he could conveniently reach the Etruscan excavations that interested him in Tuscany. The donation comprises about 4,000 items: the volumes, pamphlets, MSS, drawings and prints reflect de Vergers' principal scholarly interests, such as Arabic studies, history, archaeology, epigraphy and Etruscology.

In this room there is well made reproduction bucchero or Etruscan jug, and a plaster cameo with a portrait of the donor, by Marie-Louise Lefevre Deumier (1812-1877).



Il patrimonio storico

I bibliotecari che si succedettero incrementarono il patrimonio, acquistando e accogliendo nuovi libri in dono o per legge, come ad esempio per gli incameramenti napoleonici dei beni ecclesiastici o all'Unità nazionale, volumi provenienti non solo dall'Italia ma da tutta Europa. Pur sviluppandosi coerentemente con l'originario impianto umanistico, la Gambalunga vanta anche una straordinaria ricchezza di opere scientifiche, riflesso dell'attenzione per le scienze degli ambienti colti e del variegato mondo degli ordini religiosi, specie Teatini e Gesuiti, fin dalla seconda metà del '500, ma specialmente nel Settecento e inizio Ottocento.





De re militari di Roberto Valturio, Verona, 1472

26

Il patrimonio antico a stampa, di circa sessantamila volumi, si segnala per la ricchezza e varietà delle collezioni. Particolare menzione meritano anche, per copiosità e rarità, le fonti di storia locale e le raccolte di periodici letterari e scientifici (secc. XVII-XIX). Categoria speciale nell'ambito dei libri antichi è costituita dalle edizioni a stampa del XV secolo, gli incunabili, che sono attualmente 382. Al suo interno, sono da menzionare almeno uno dei più bei libri illustrati del Quattrocento: il *De claris mulieribus* di G. F. Foresti (Ferrara, Lorenzo de' Rossi, 1497), e uno dei più antichi prodotti dell'arte tipografica italiana: lo *Speculum vitae humanae* di Rodericus Sanchez de Arèvalo del 1468 (Subiaco, Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz); tra gli incunabili si segnala la prima edizione a stampa, arricchita da incisioni acquerellate, del *De re militari* di Roberto Valturio, consigliere di Sigismondo Pandolfo Malatesta.



Regalis historia, manoscritto miniato, 1385-1390 / illuminated manuscript, 1385-1390



Miniatura della / miniature of *Commedia* "gradenighiana", 1392-1394

Il fondo manoscritti (costituito da 1.350 codici), formatosi per successive stratificazioni, comprende codici provenienti da ogni parte d'Europa e redatti sia in tutte le scritture "latine" sia negli alfabeti greco, ebraico, arabo, armeno, etiopico e tamil. Quanto ai codici miniati, vi sono rappresentate le principali "scuole" italiane, come anche quella franco-fiamminga e quella austro-tedesca. Per citare quelli di maggiore interesse storico e artistico, si segnalano due manoscritti appartenuti ai Malatesta: la *Regalis historia* scritta da frate Leonardo e impreziosita da una miniatura a piena pagina di un artista bolognese della fine del Trecento, e il *De civitate Dei* di S. Agostino, copiato da Donnino di Borgo San Donnino, e splendidamente miniato da un pittore emiliano del principio del secolo XV. Di eccezionale interesse miniaturistico e iconografico è la *Divina Commedia* trascritta dal gentiluomo veneziano Iacopo Gradenigo.



Comentario de' gesti e fatti e detti dello invictissimo signore Federigo duca d'Urbino, manoscritto di / [manuscript by Vespasiano da Bisticci](#), 1482-1490

Acquisizione prestigiosa fu il quattrocentesco *Comentario de' gesti e fatti e detti dello invictissimo signore Federigo duca d'Urbino* di Vespasiano da Bisticci, probabile esemplare di dedica a Guidobaldo, ornato da finissime miniature attribuite a Francesco d'Antonio del Chierico.

Oltre cinquemila sono le Cinquecentine.



Miniatura del manoscritto dei *Trionfi* di Francesco Petrarca, metà sec. XV /
mid 15th-century miniature from the manuscript

Oggi la Biblioteca Gambalunga, prezioso scrigno di bellezza e saperi antichi, è divenuta un'importante biblioteca multimediale, che accede a oltre 3 milioni di libri, oggetti digitali, collezioni iconografiche e banche dati.

The historic patrimony

Successive librarians increased the Library's holdings, acquiring new books from all over Europe by donation or by law, as for example by the Napoleonic confiscations of ecclesiastical property or by the legislation passed at Unification. Although growing organically in accordance with its original humanistic outlook, the Gambalunga also acquired an extraordinary scientific collection, reflecting the scientific interests of cultivated circles and of the religious orders, especially the Theatines and the Jesuits, from the later 16th century, but more particularly from the 18th to the early 19th century.

The patrimony of early printed books, of about 60,000 volumes, is notable for its richness and variety. Especially noteworthy, for copiousness and rarity, are the sources of local history and the collections of literary and scientific periodicals (17th to 19th century). A special category among the early printed books are the incunables, dating from the 15th century, that now number 382. They include one of the most beautiful illustrated books of the 15th century, the *De claris mulieribus* of Giacomo Filippo Foresti (Ferrara, Lorenzo de' Rossi, 1497), and one of the earliest Italian printed books, the *Speculum vitae humanae* of Rodericus Sanchez de Arèvalo (Subiaco, Conrad Sweynheym and Arnold Pannartz, 1468). There is also the first printed edition, enriched with hand-coloured engravings, of the *De re militari* of Roberto Valturio, counsellor to Sigismondo Pandolfo Malatesta.

The manuscript collection (comprising 1,350 codices), built up over time, includes codices from every part of Europe, in all the "Latin" languages as well as in Greek, Hebrew, Arabic, Armenian, Ethiopian and Tamil. As for illuminated MSS, the principal Italian schools are all represented, as too are the Franco-Flemish and the Austro-German. Among those of the greatest historical and artistic interest are two MSS that belonged to the Malatesta family: the *Regalis historia* written by Fra Leonardo and embellished with a full-page miniature by a Bolognese master of the late 14th century, and the *De civitate Dei* of St Augustine, copied by Donnino di Borgo San Donnino, and splendidly illuminated by an Emilian master of the early 15th century. Of outstanding artistic and iconographical interest is the *Divina Commedia* transcribed by the Venetian gentleman Giacomo Gradenigo. A prestigious acquisition was the 15th-century



Comentario de' gesti e fatti e detti dello invictissimo Signore Federigo Duca d'Urbino of Vespasiano da Bisticci, probably the exemplar dedicated to Guidobaldo da Montefeltro, adorned with magnificent miniatures attributed to Francesco d'Antonio del Chierico. Among the codices are the *Statuti* of Rimini, because until 1978 the Library housed also the historic Archive of the Comune, which has now been moved to the State Archives. There are over 5,000 16th-century editions.

Today, the Gambalunga - a treasure-trove of beauty, ancient knowledge and skills - is an important multimedia library, granting access to more than 3 million books, digital objects, iconographic collections, data bases.

Quest'opera è pubblicata grazie all'iniziativa di SGR per la cultura
Published with the support of Gruppo SGR

Testi / *Texts by* Biblioteca civica Gambalunga

Traduzione / *Translated by* Mark Roberts

Collaborazione / *In collaboration with* Margherita Spinazzola,
Istituto Beni Artistici Culturali Naturali Emilia-Romagna

Fotografie / *Photos by* Ivan Ciappelloni, Silvia Camporesi, Emilio Salvatori,
Andrea Samaritani, Gilberto Urbinati

Progetto grafico / *Layout by* Colpo d'occhio, Rimini

Stampa / *Printed by* Ge.Graf srl, Bertinoro (FC)

© 2017 by Biblioteca civica Gambalunga Rimini



Comune di Rimini



SGR
PER LA CULTURA

A sostegno
della bellezza
del patrimonio
artistico e culturale
del territorio.

